Anno VII. TORINO, Giovedì 26 GIUGNO 1873 Num. 175.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . . 32 — 16 — 8 —
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . » 28 — 14 — 7 —
Provincie . . . . . » 36 — 18 — 9 —

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Francia . . . . . L. 48 — 22 — 11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo » 36 — 20 — 10 —
Germania . . . . . » 30 — 22 — 12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato e Via Direzioni postali.
Il prezzo dell'Associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea e spazio di linea.
Un numero separato costa 15 centesimi, arretrato, cent. 25.

TORINO, 26 GIUGNO 1873.

ITALIA

Firenze, 24. — È avvenuto quel che si prevedeva. La *Banca Toscana di anticipazione e sconto* è andata in fumo, e nei suoi uffizi si trova adesso il giudice d'istruzione per procedere agli atti prescritti in simili casi dalla legge.

In seguito a questo triste fatto che ha suscitato a Firenze una giusta commozione, quel tribunale ha emesso ordine d'arresto contro il direttore, il cassiere e il segretario della nominata Banca.

Dicesi però che il cassiere siasi già messo in salvo a Lugano.

Se deve credersi a quanto si diceva sulla sera, l'autorità giudiziaria trovò i registri in gran disordine e la cassa chiusa, ma che poteva stare benissimo aperta senza timore di sottrazioni. Pare che i biglietti in corso ascendano ad un milione di lire, e che parecchie sieno le cambiali scadute da più giorni a carico della Banca.

In quanto all'attivo, per ora, si ignora.

Molti biglietti di piccolo taglio erano stati dati in pagamento agli uomini del contado venuti in città per affari ed ignari della sfiducia in cui era caduta la Banca suddetta. Alla loro volta questi contadini volevano che i biglietti fossero ricevuti nei negozi ove facevano acquisti e nelle trattorie nelle quali si fermarono a mangiare.

Non appena si seppero le liti accadute in questo riguardo incominciò al mercato centrale la sfiducia per i biglietti anche di altri istituti non primari. Ed oggi quelli della *Banca agricola sarda* e non sono accettati più, e lo sono con diffidenza. Nessun fatto è per vero accaduto che metta in dubbio, lo accenniamo con piacere, la solvibilità di questa Banca; ma nullameno è da segnalarsi la tendenza che ora si manifesta nel popolino di non aver fiducia se non nei grandi stabilimenti la cui solvibilità non cade in dubbio.

Roma, 25. — Donna Isabella continua ad essere oggetto di curiosità per i Romani. Al suo passare per le vie tutti si affollano per vederla.

Dacchè è in Roma si recò ogni giorno al Vaticano. Il resto del tempo lo impiega a visitare chiese ed a ricevere visite.

L'altro ieri tornando dal Vaticano s'accorse di aver perduto un grosso diamante dell'anello che usava in dito.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 giugno reca:

1. **La legge** (n. 1419), in data 15 giugno, che pubblica nelle provincie del Veneto, di Mantova e di Roma la legge per l'ordinamento del credito fondiario del 14 giugno 1868.

2. **Un regio decreto** (n. 1210 sexies), del 22 dicembre, che approva il regolamento organico pel servizio del Tribunale supremo di guerra e marina, nonchè per quello dei tribunali militari per l'esercito e per l'armata.

3. **Un regio decreto** (n. DCXXXV, parte suppl.), del 25 maggio, che autorizza la Banca popolare d'industria e commercio di Spezia, sedente in Spezia, e ne approva lo statuto con modificazioni.

4. **Un regio decreto** (n. DCXXXVI, parte suppl.), del 18 maggio, che approva l'aumento di capitale della Banca di costruzioni (Milano) e alcune modificazioni del suo statuto.

CRONACA CITTADINA

☞ **Museo industriale italiano.** — Venerdì prossimo, 27 corr., alle ore 8 pom., il prof. cav. Michele Elia continuando il suo corso libero di meccanica agraria, tratterà *Delle trebbiatrici*.

☞ **R. Accademia di medicina di Torino.** — L'Accademia medica di Bologna, in seguito all'invito avuto dal vice-presidente del corpo amministrativo centrale degli ospedali di quella città, per studiare il miglior ordinamento degli spedali, creò nel suo seno una Commissione, della quale venne nominato relatore il direttore Ferdinando Verardini, medico primario dell'Ospedale Maggiore. Questi fece di pubblica ragione il suo lavoro intitolato: *Studio intorno al miglior ordinamento amministrativo e sanitario degli Ospedali siccome richiesto dal progresso scientifico-pratico attuale*, le cui conclusioni furono adottate dall'Accademia medica di Bologna, e ne inviò copia alla sezione di Torino, di cui è socio corrispondente, esternando il desiderio di avere in proposito un voto.

Il socio Gamba, incaricato di riferire intorno al lavoro della Commissione accademica di Bologna, dalla quale era relatore il Verardini, adempie al suo mandato con un elaborato rapporto, in seguito alla lettura del quale, e dopo le varie osservazioni scritte da molti dei soci presenti, l'Accademia si associò con voto unanime alle seguenti conclusioni adottate da quella di Bologna:

1. Che ogni azienda ospitaliera dev'essere presieduta o diretta da un medico;

2. Che oltre al presidente-medico debba far parte dell'amministrazione buon numero di sanitari appartenenti all'azienda;

3. Che debbano integralmente farsi osservare le prescrizioni del decreto Farini 10 maggio 1860 e della legge 20 marzo 1865 intorno al numero degli ammalati da affidarsi ad ogni singolo medico o chirurgo d'ospedale; numero che non deve oltrepassare i 60 ad essere in massima di soli 50 infermi;

4. Che vogliansi di necessità aumentate quindi le sezioni mediche e le chirurgiche relativamente al numero degli ammalati di ciascuna specie accolti in complesso negli ospedali;

5. Equiparati tutti i servizi tecnici, epperciò (adottato un sistema, e meglio se a turni od intermittenti) tutti i medici e chirurghi indistintamente e senza eccezione veruna, abbiano il servizio uguale;

6. Che pel servizio sanitario medico o chirurgico nelle località in cui si attua la riforma siano preferiti sempre quelli che offrono anzianità di nomina, maggior numero ed entità di servizi prestati; quelli insomma i quali hanno maggiori requisiti in ordine agli stabilimenti ospitalieri ed in ragione dell'utilità da loro arrecata alla scienza ed all'arte;

7. Che ogni qualvolta rimanga vacante un posto di medico o di chirurgo primario di ospedale, e non si verifichino le giuste circostanze ammesse nell'antecedente conclusione (che sarebbe un'offensiva illegalità per chi ebbe nomina e per chi ha già date molte prove della sua attitudine in privato ed in pubblico o per lavori messi in luce) allora soltanto debba aprirsi un concorso per titoli e per esami e conferirne il posto al più meritevole;

8. Che sia uniforme in tutto il Regno la legge che regola ogni singola amministrazione ospitaliera affinchè abbia una direzione medica, affinchè sia limitato il numero degli infermi in ogni sezione ed affinchè impreteribilmente ogni amministrazione debba avere un proprio statuto organico, al fine di non dare luogo ad abusi, a provvedimenti provvisori od a parzialità.

L'Accademia, nel mentre si riserva di esporre in altra occasione la propria opinione intorno alle considerazioni che precedono dette conclusioni, s'associa in seguito all'ordine del giorno proposto dal relatore e già stato votato dall'Accademia nel 1871, così concepito:

« L'Accademia, considerando che nel nuovo progetto del Codice sanitario l'elemento medico è posto in seconda linea, e, privo di responsabilità, riesce privo di iniziativa e di autorità; considerando che più efficace riescirebbe a tutela della sanità pubblica un'amministrazione rispondabile, quale è organizzata in Austria, in Germania ed in Inghilterra, fa voti perchè anche in Italia si pensi dal potere legislativo ad adottare un tale sistema. »

Le sedute del 23 e del 30 maggio sono quasi per intiero occupate dalla lettura di un rapporto del socio prof. Perusino *intorno ad alcuni scritti del dott. I. M. Wehenkel*, professore d'anatomia patologica, ecc., alla scuola di medicina di Cureghem (Belgio).

Il primo di tali scritti è un rendiconto della scuola di medicina veterinaria del Belgio. In esso l'autore dà la statistica degli animali che furono curati nelle infermerie della scuola veterinaria del Belgio, con i relativi risultati ottenuti, aggiungendovi, come fa osservare il relatore, molte considerazioni fisiologiche che vanno unite alle narrazioni dei fatti clinici, in ispecie di quelli compresi nella categoria delle malattie del sistema nervoso.

Il secondo lavoro è sulla derivazione del sangue e sulle funzioni della *milza* del *corpo tiroide*, e delle *capsule soprarenali*.

Il terzo è la descrizione di un fibroma molle dell'ovaio della vacca.

Il quarto tratta dei sintomi, delle lesioni anatomiche, cause e natura del tifo contagioso considerato nelle differenti specie d'animali domestici.

Il quinto è una memoria sulla *polydactilia nei solipedi*.

Il relatore nel prendere a disamina i lavori del professore belga, vi aggiunse molte considerazioni proprie, diffondendosi più specialmente sulla prima memoria per dare una giusta idea dei progressi della medicina veterinaria nel Belgio, e dello stato della scuola di Cureghem, dopo che venne abolito l'esercizio in quel laboriosissimo paese, e più estesamente ancora sull'argomento della peste bovina, della quale si occupò sotto i vari punti di vista, come di argomento che forma sempre oggetto di serie preoccupazioni per i Governi e di profondi studi di valenti medici e di distinti veterinari, delle principali opere dei quali fa degno ricordo, nello stesso tempo che fece cenno delle principali epidemie che desolarono i vari paesi, fra le quali merita di essere ricordata quella che nel nostro Piemonte, nel corso degli anni 1814-1815, fece perire non meno di 70,000 animali bovini.

La lettura dell'interessante lavoro del professore Perusino, ascoltata con molta soddisfazione dall'Accademia, diede occasione a varie osservazioni fatte da alcuni dei soci presenti, cui tosto rispose il socio relatore.

Il segretario generale
G. GIBELLO.

☞ **Settima nota dei sottoscrittori per un monumento al prof. Timermans.** — Bruno comm. prof. Lorenzo, lire 40 — Spantigati comm. avv. coll. Federico, 20 — Valle dott. Carlo Alberto, 5 — Olivetti cav. dott. Luigi, 10 — Lattes cav. Salvador D., 10 — Dupré Filippo, banchiere, 20 — Signora Lattes Olivetti Rachele, 5 — Margary dott. Fedele, 5 — Perassi cav. dott. Tommaso, 10 — Berti cav. dott. Giov., 10 — Garelli comm. avv. coll. prof. G. Emanuele, 5 — Martinolo cav. avv. coll. prof. Luigi, 10 — Rodolfo dottor in medicina e chirurgia, 5 — Parato cav. Antonino, direttore delle scuole ginnasiali e tecniche Moriso, 25 — Giordano dott. Giacinto (Chieri), 5 — Anselmi cav. avv. prof. Giorgio, 5 — D. F. Rizzetti, 5 — Pradis dott. Vincenzo, (Lo), 10 — Torta Cirillo, parrucchiere, 2 — Falco Giuseppe, id., cent. 50 — Camino Filippo, cent. 50 — Fia Giuseppa, cent. 25 — Bello Luigi, cent. 50. — *I signori studenti di legge*: Civetta Filippo, lire 1; Giordano Luigi, 2; Fortunato Enrico, 1; Caire Ferdinando, 1; Bolmida Carlo, 1; Forni Giov., 1; Bonetti Carlo G., 2; Comino Antonio, 1; Ranza Giov., 1; Graneri Ugo, 1; Balletti Filippo, 1; Gallo Ignazio, 1; Fortis Riccardo, 1; Levi Marco, 2; Vallero Bernardino, 1; Grisone Marco, 2; Tempia G. S., 2; Lugrasani Giacinto, 2; Forno Giulio, 2; Visitti Adolfo, 2; Oliveri Felice, 2; Buttini Ermenegildo, 2; Lavini Giuseppe, 2; Nicola Carlo, 2; Vigada Luigi, 2; Santini Guido, 2; Bocca Saverio, 2; Bonamico Maurizio, 2 50; Bianco di San Secondo Vittorio, 3; Dalmastro Bernardino, 2; Ferraris Maggiorino, 2; Bergonzoli Augusto, 2; Carletti Enrico, 2; Iona Giacomo, 2; Zanot Sacerdote, 2; Melanotte Carlo, dott. in belle lettere, 2.

Pel Comitato

Il cassiere
G. ORMEZZANO.

Il segretario
G. TIBILETTI.

☞ **Tiro a segno comunale** diretto dalla R. Società del Tiro a segno.

Numero dei colpi sparati dal 17 al 22 giugno 1873.

Tiro popolare	N.	810
Associazione universitaria	»	1400
Istituto professionale	»	80
Scuola tecnica *Dora*	»	40
Società dei volontari	»	100
Totale	N.	2430

Gara settimanale dal 17 al 22 giugno.

1° premio Dentansio cav. Antonio, punti 34, imbroccate 12, totale 46.
2° » Sagliono cav. dott. Carlo, punti 23, imbroccate 11, totale 34.
3° » Ottolenghi Ottavio, punti 22, imbroccate 8, totale 30.

Premio di maggioranza — Ternaghi Orazio.
Premio di centro — Bergoen Felice.

☞ **Teatri.** — L'apertura del Vittorio Emanuele a grandiosi spettacoli d'opera, nella corrente stagione, è del tutto assicurata. La impresa Parmeggiani e Borgi vuole ad ogni costo sfidare la canicola coll'immensa operabalio in 5 atti di Meyerbeer *Il Profeta*; e quando un'impresa vuole è segno che ha la convinzione di riescire nel suo intento. Staremo a vedere se il pubblico corrisponderà alle premure dei signori Borgi e Parmeggiani.

Dal canto nostro la auguriamo fin d'ora propizie le sorti, riservandoci di parlare a suo tempo e dell'andamento degli spettacoli e dei singoli artisti componenti la Compagnia. La prima rappresentazione è fissata a sabato e domenica prossima.

Pubblichiamo intanto l'elenco degli artisti quale ci fu gentilmente comunicato dall'impresa:

Prime donne assolute, Urban Alice e Gianpetti Adele; primo tenore assoluto, De Anna Tommaso; primo baritono assoluto, Graziani Filippo; primi bassi assoluti, Della Torre Matteo e Mirabella Giovanni; altro primo tenore, Bicletto Nicodemo; colle relative parti comprimarie e secondarie.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra, G. F. Foschini; maestro istruttore dei cori, Giannetti Carlo; direttore di scena, Tagliavini Carlo. Il vestiario è di proprietà di Vitinelli Carlo. N. 50 coristi, 24 ballerini di primo carattere, 45 professori d'orchestra e banda sul palcoscenico.

Ieri sera si fecero al Balbo grandi feste alla signora Camandona Francesca, in occasione della sua beneficiata. Alle repliche ed agli applausi si aggiunsero una messe di numerosi di elegantissimi *bouquets*, con nastri, che la serantante accettò di buon grado.

Morti denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 24 giugno 1873.

Vitelli Caterina nata Festa, d'anni 76, di Torino — Colombero Giovanni, id. 36, di Moncalieri, meccanico — Bonsignori Vincenzo, id. 18, di Torino, pellicciaio — Cinetto Felice, id. 20, di Torino, commerciante — Delsolaro Battista, id. 48, di Cardè (Saluzzo), cuoco — Ballardo Rosa, id. 18, di Torino — Avalle Giovanna Maria, id. 75, di Torino.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 25 giugno 1873.

Maschi 11, femmine 9 — Totale 20.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
25 giugno 1873.

	Altezza barom. in millim. a 0° fr. di termor.	Temper. esterna al nord in gradi centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosf.
9 ant.	737,9	+21,2	12,4	67	16° 8'	N d.	q. ser.
12 m.	737,4	+23,8	13,8	63	16° 9'	N E d.	s. p. n.
3 pom.	736,6	+26,6	10,6	41	15° 18'	S d.	s. p. n.
6 pom.	734,6	+29,1	10,2	34	15° 19'	O d.	ser.
9 pom.	733,3	+28,7	8,8	30	15° 14'	O f.	ser. n.
	733,5	+25,5	7,7	39	15° 8'	N O d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 16 0, massima + 29 7
Acqua caduta mill. 0.0
Minima della notte del 26 + 20 3.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*). — 27 giugno 1873.
Nascere del **Sole**, ore 4 35 — Passaggio al meridiano, ore 12 22 — Tramonto 8 8.
Nascere della **Luna** 6 36 matt.

(20) (Vedi num. 174)

APPENDICE

ALESSANDRO MANZONI (*)

XI.

Quest'uomo così umile e modesto da quasi voler sottrarsi ai raggi della gloria, è facile a capirsi come fosse alienissimo da tutte le ridicole, mondane ostentazioni, e invece di cercarle, accuratamente si sottraesse a quelle distinzioni ed onoranze sociali, di cui vanno sì ghiotte le mediocrità ambiziose e presuntuose.

Sapevasi da molti che ad Alessandro Manzoni avrebbe potuto competere il titolo di conte: ed anzi fu un tempo vezzo de' suoi nemici il dargli tal titolo con una certa affettazione. Di fatti da oltre un secolo era stato riconosciuto dal Tribunale Araldico la famiglia Manzoni esser nobile, ed al capo di essa il diritto di accompagnare col titolo di conte il suo nome: ma allorchè nel 1816 il Governo austriaco voleva che a lui ricorressero quelli che credessero d'averci diritto, per far riconoscere la propria nobiltà, Alessandro Manzoni, parte perchè non in un vano appellativo riponeva la sostanza della nobiltà vera, parte perchè non un momento atto suo voleva che intervenisse a riconoscere la legittimità del dominio straniero sul suo paese, si guardò bene dal presentare richiesta in proposito, nè mai s'indusse a far ciò in seguito, benchè ne venisse più d'una volta sollecitato; onde nei libri d'anagrafe che si tenevano alla Polizia, di contro al nome di Manzoni leggevasi la seguente postilla: « Nobiltà non riconosciuta dall'I. R. Governo. »

Epperò quando l'autore dei *Promessi Sposi* udiva che lo chiamavano il conte Manzoni, soleva esclamare, crollando un pochino il capo e sorridendo a suo modo: « Che conte? Io sono Alessandro Manzoni e non altro. »

Il Governo austriaco avrebbe voluto avere, anche solo in apparenza, fra i suoi aderenti, fra quelli che lo accettavano, il Manzoni, e tutto adoperò, lusinghe, adulazioni, insistenza per farlo consentire ad essere decorato de' suoi ordini cavallereschi: Manzoni se ne schermì sempre; e quando lo si seccò un po' di più per fargli accettare non so che gran cordone, affine di tolsi per sempre d'ogni simil noia, disse che un voto solenne lo costringeva a respingere qualsiasi di simili onoranze. Allorchè l'infelice Massimiliano venne in Italia a tentare la impossibile prova di impiantarvi un Governo austriaco liberale e benevisa ai Lombardi, con molta premura s'adoperò per accattivarsi il Manzoni, e si recò egli di persona, e primo, a casa del poeta a visitarlo, e non fu offerta e lusinga che gli risparmiasse. Mentre altri parecchi, che non contano a liberalissimi, si lasciavano allora illudere o sedurre dalle promesse o dalle carezze di Massimiliano, Manzoni, pure corrispondendo con tutta la cortesia d'un gentiluomo alle cortesie d'un principe, faceva fermamente intendere che su lui non si aveva da contare il meno del mondo per un appoggio qualsiasi, anche il più indiretto, al Governo dell'arciduca straniero.

Quando la Lombardia fu libera ed entrò a far parte del regno italiano, allora Alessandro Manzoni s'affrettò a manifestare la sua adesione al nuovo ordine di cose, applaudì al principe della sua nazione che aveva cimentato la vita per ricostituire l'Italia, al figliuolo di quel re italiano le cui armi, undici anni prima, egli stesso aveva già invocato in soccorso della libertà lombarda, accettò di far parte del Senato, e volle sollecito recarsi nell'aula della Camera a dar vita per darvi il suo giuramento alla monarchia liberatrice, allo Statuto, guarentigia dei diritti cittadini, all'unità della patria che già si comprendeva nella formola « Italia e Vittorio Emanuele. »

La monarchia volle giustamente onorare il sommo poeta nazionale. Di moto proprio il Re pensò insignire il Manzoni del Gran Cordone dei Ss. Maurizio e Lazzaro, con un'annua provvigione di dodici mila lire. Ma un grave scrupolo sorse nell'animo delicatissimo del cantore degli *Inni Sacri*. Aveva detto all'Austriaco che un voto lo impediva di accettare insegne cavalleresche: e non era codesto come l'aver fatto realmente quel voto? Ci si misero intorno tutti gli amici a dissipargli simili dubbi: vi concorse Massimo d'Azeglio, ed il vecchio grand'uomo finì per piegarsi.

Alla politica attiva non prese mai parte nessuna; e come senatore non diede il suo concorso che a due atti grandissimi e di assai diversa natura: la proclamazione del Regno d'Italia, la cessione di Savoia e di Nizza; il primo un'esaltazione di gioia, il secondo un dolore grandissimo di sacrificio. Ma, pure stando in disparte, nelle sue quiete e ritratte abitudini, non rimaneva già indifferente allo svolgersi giornaliero dei fatti, e s'informava di tutto, e su tutto ragionava molto acutamente e profondamente, con mente lucida, calma ed ampiamente comprensiva. A chi gli manifestasse desiderio di vederlo intravvenire nell'operosità politica, e rincrescimento della sua astensione, rispondeva col suo fine e benigno sorriso:

— Eh! io son vecchio, caro mio, sono la generazione passata che ha lasciato dietro sè un'ultima scolta a guardare con amorevole interesse gli sforzi delle generazioni sue eredi. Guardo, approvo, mi dolgo, mi allegro, v'accompagno col desiderio, e passo. E poi l'azione non fu mai il fatto mio. *Tutti sanno* che io non me ne intendo niente.

Egli che aveva scritte pagine ammirevoli di tanta dottrina politica e di tanto senno pratico!

Ad ogni modo, questo residuo d'una generazione estinta, com'egli si chiamava, ebbe fino all'ultimo vivacità giovenile di mente ed alacrità robusta di corpo. Cominciò in lui, a quanto narra il signor Bonghi, che fu pure suo famigliare, ad apparire qualche segno di declinazione fin dalla state scorsa.

« Mi ricordo (narra il Bonghi) che quando fui a fargli visita a Brusuglio, mi disse questa melanconica parola: — Son passato da una verde vecchiaia ad una floscia decrepitezza. — Mi sforzai a volergli persuadere il contrario; ma egli mi disse che non era più in grado di camminare come aveva fatto sin allora, nè di attendere più a nessun lavoro. Il che era vero, poichè da quel tempo in qua non ha potuto più mettere insieme nessuno degli scritti ai quali aveva atteso, a sbalzi, negli ultimi anni. »

Tornato, alla brutta stagione, in Milano, quel suo decadimento non cessò, ma continuò lento ed anzi crescendo man mano; non aveva male di sorta, ma si lamentava d'una grande stanchezza, usciva meno, la sera rimaneva quasi accasciato nel suo seggiolone accanto al camino, e non parlava che raramente, lasciava la conversazione degli altri andare da sè qua o là, senza suo concorso, e talvolta pareva non ascoltarla neppure, ma essere tutto in sè, o in qualche interna riflessione dello spirito, od anche in una specie d'assopimento, se non de' sensi, di intelligenza.

(*Continua*) VITTORIO BRANCACCIO.

(*) *Proprietà letteraria.*

Passaggio al meridiano, ore 9 32 sera
Tramonto, ore 10 28 sera
Giorno della Luna 3°.

Roma. — (Nostra corrispondenza).

28 *giugno* (sera).

Mi pare d'avervi preveduto, giorni sono, che a furia di telegrammi oggi la Camera si sarebbe trovata in numero legale. E infatti malgrado i congedi fossero sospesi da tre giorni, malgrado dieci o dodici deputati d'opposizione si fossero allontanati dall'aula, tuttavia i presenti si sono trovati, nell'odierna seduta, in numero di 218, vale a dire con 4 voti più del necessario per la validità delle deliberazioni.

La mozione sospensiva del Depretis, ch'era la più savia, come quella che rinviava a novembre la discussione dei provvedimenti, è stata rigettata da 160 deputati contro 57.

Il Ministero volendo ad ogni costo che i provvedimenti finanziari si discutano, molti deputati di destra, che pur sono risoluti di respingerli, hanno creduto di non poterai ricusare a questa domanda del Ministero ripetuta con tanta energia, e quindi costoro hanno negato il loro voto alla mozione del Depretis: motivo per cui questa è stata respinta a considerevole maggioranza.

Rigettata la sospensiva del Depretis, si è principiata subito la discussione di questi infausti provvedimenti. Il Bonfadini e il Minghetti, di destra, gli hanno combattuti, e il Sella gli ha difesi; ma i discorsi dell'una e dell'altra parte non sono gran cosa.

Il Bonfadini s'intende poco di finanza; e d'altronde parla con troppa prosopopea, la quale toglie anzichè giovare all'effetto de' suoi discorsi.

Il Minghetti non è stato felice come alcuni giorni sono, quando dimostrava la inopportunità della presente discussione.

Tuttavia la causa da essi difesa era troppo buona perchè gli argomenti da essi addotti contro il decimo sulle tasse degli affari e l'avocazione dei 15 centesimi dei fabbricati non facessero impressione sulla Camera.

Il Sella ha sostenuto le sue proposte; ma s'è mostrato impacciato, fiacco, colpa non sua, ma della tesi che aveva fra le mani.

L'opposizione non ha parlato sinora; ma domani farà sentire la sua voce per mezzo del Depretis; e poi il relatore della Commissione, il Seismit-Doda, ch'è inesorabile, e che parlerà anche troppo.

Questa discussione durerà pochissimo perchè e Ministero, e destra, e sinistra sono tutti d'accordo nel volerla precipitare: sicchè è molto probabile che giovedì si voti.

Ora quale sarà il risultato? È difficile pressagirlo, poichè esso dipende dall'intervento maggiore o minore di deputati d'opposizione al voto.

Sinora la sinistra è scarsissima perchè era suo proposito di far sì che la discussione non avesse luogo.

Ma ora che questo effetto non si è potuto conseguire, i deputati di sinistra meno lontani da Roma, verranno subito qui?

Dal loro intervento dipendono le sorti della battaglia, poichè una buona parte della destra, e forse la metà, essendo risoluta di respingere le proposte del Sella, bastano cento deputati d'opposizione alla reiezione di questa proposta.

L'opposizione conta da 180 a 190 voti: ora di questi 180 o 190, non se ne troveranno 100 alla prossima votazione?

Tutta la questione sta lì: se l'opposizione sarà giovedì così scarsa come oggi, gli aumenti d'imposte voluti dal Sella, passano, malgrado siano maledetti da tutti.

Stasera le varie frazioni della destra si adunano privatamente. Gli amici più fidati del Ministero fanno ogni sforzo per trovare una transazione che salvi la capra e i cavoli; ma la cosa sembra molto difficile, e le probabilità sono che in questa congiuntura la destra si scinda in due campi.

Siamo dunque alla vigilia d'un voto decisivo.

Le voci della formazione d'un Ministero-Menabrea sono per lo meno premature. Si credono diffuse dagli amici zelanti del Ministero attuale per impaventare le frazioni della maggioranza più liberale a votare la proposta del Sella.

B.

Altra corrispondenza).

Roma, 28 *giugno* (sera).

La situazione parlamentare si è fatta così intricata che il cronista più esperimentato mai può arrischiarsi a formarsi una presunzione la quale presenti un carattere di certezza anche solo relativa.

Che la Camera si sarebbe oggi trovata in numero e che ciò dovesse essere effetto della insistenza del Sella presso amici e dissidenti di destra, è ciò che fino da sabato sera io pronosticava e che il fatto ha confermato. La sinistra rimase immutata ed anzi se ne assottigliò il numero.

Il maggior contingente de' sopravvenuti fu di destra. Rimarrà la sinistra al suo posto ora che l'ordine del giorno Depretis fu respinto? Come si schiereranno la destra ed i centri, attratti a vicenda dalla influenza dei più notevoli tra i dissidenti e dalla abitudine di appoggiare il Ministero?

La prima questione doveva risolversi in una riunione di sinistra stassera. E notate che quando tale riunione sia per essere poco numerosa e non riesca ad alcuna deliberazione, basterebbe tuttavia che quattro o cinque confermassero coll'assenza il voto favorevole dato oggi all'ordine del giorno Depretis, perchè la Camera cessi di essere in numero. V'hanno alcuni tra i deputati di sinistra che, presenti in Roma, non intervennero alle ultime sedute, e cercano ora di far propaganda nel senso dell'astensione.

Ma, quand'anche si riuscisse a conservare nella Camera il numero legale, rimarrebbe a pronunciare il contegno dei deputati di destra.

Vi ha alcuno il quale, malgrado le esplicite dichiarazioni del Minghetti, non dispera che si possano ancora trovare i termini di un componimento atto a salvare, come si suol dire, capra e cavoli.

Per conto mio duro fatica a credere ad una simile supposizione, e piuttosto inclino a pensare che all'ultimo momento, quando un voto fosse inevitabile, il Minghetti, il Bonfadini e gli altri più compromessi non sarebbero alieni dal porgere una tavola di salvezza al Ministero, astenendosi dal voto ed anche votando contro, ma consigliando indirettamente gli amici a votare in favore delle proposte del Ministero più temperate che non fossero dapprincipio.

Intanto i novellieri hanno già sciolto la briglia alla loro fantasia.

La permanenza del Menabrea in Roma, la venuta del Cambrai-Digny, alcuni colloqui, veri o supposti che avrebbero avuto luogo col Depretis, sono già stati definiti siccome sintomi della formazione probabile di un Ministero misto di destra e di sinistra, il quale già sarebbe pronto a raccogliere l'eredità del presente Gabinetto. Fiuora però queste sono mere presunzioni, le quali non mi sembrano neppure conformi alla verosimiglianza. Un Ministero reclutato nei centri, e privo di ogni colore troppo spiccato sia di destra, sia di sinistra, un Ministero di transizione, sarebbe probabilmente l'erede designato nel caso in cui la crisi avesse realmente a scoppiare. C.

Il comm. Luzzatti, con recente decreto reale, fu richiamato al posto di professore ordinario di diritto costituzionale nell'Università di Padova.

Alle ore 7 1/2 antim. del 23 giugno il Papa amministrò la Cresima alle tre più giovani figlie dell'ex-regina Isabella.

Un altare a tale uopo era stato eretto nella sala del Concistoro.

Madrine delle cresimande furono le principesse Odescalchi, Del Drago e Massimo.

Dopo aver cresimato, il Papa disse la messa ed amministrò la Comunione alle tre giovani confermate, alle loro madrine, all'ex-regina Isabella ed alla contessa di Girgenti.

Quindi il Papa invitava nella sua biblioteca privata ad una colazione tutte le nominate dame; e distribuì preziosi doni alle tre giovinette.

Alla colazione prendevano pur parte i cardinali Antonelli e Barili.

CHOLERA MORBUS.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* del 23 corrente:

Il Consiglio superiore di sanità, convocato d'urgenza dal ministro dell'interno perchè fosse informato della comparsa di alcuni casi di cholera nelle provincie di Treviso e di Venezia, nonchè dei provvedimenti presi dal Governo centrale e dalle autorità locali allo scopo di impedire la diffusione del morbo, in adunanza del 20 corrente emise la seguente dichiarazione:

Visti i documenti relativi alla comparsa del cholera in alcuni Comuni della provincia di Treviso;

Presa contezza dei provvedimenti sanitari suggeriti dalle Commissioni mediche e attuati dai prefetti di Treviso e di Venezia in conformità delle discipline igieniche e precauzionali che sono del caso, li approva completamente, e caldamente ne raccomanda la rigorosa applicazione.

Aderisce particolarmente a tutte le proposte fatte dal professor Giacinto Namias, e ringrazia S. E. il signor ministro dell'interno delle energiche misure che si propone di prendere, non esclusa quella del cordone militare.

Prega che si raddoppii la sorveglianza, e si richiamino in vigore tutte le disposizioni di legge per ciò che concerne il trasporto di viaggiatori e di merci suscettibili, come gli stracci, di cui la provincia di Treviso fa speciale incetta, di diffondere il morbo.

Prega inoltre di avvertire le autorità delle provincie, specialmente limitrofe, perchè facciano ai medici obbligo di denunziare loro i casi anche semplicemente sospetti di cholera, e provvedere per quelli come se fossero casi di malattia dichiarata.

Il Consiglio è convinto che S. E. il signor ministro farà così fermamente rispettare, dinanzi al pericolo, questa suprema esigenza della salute pubblica; che nessuna utile disposizione e nessun buon volere potranno rimanere sterili, per dubbi e questioni di sporadicità o di diffusibilità della malattia; controversie che, in questo momento, potrebbero considerarsi come attentati alla pubblica salvezza.

BOLLETTINO SANITARIO.

Treviso, 24, ore 4 pomeridiane. — A Motta e a Villanova nessun caso nuovo di cholera, quindi rimangono in cura uno a Motta e quattro a Villanova.

Nel comune di Casale sul Sile casi nuovi due.

Nel resto della provincia la salute pubblica è soddisfacentissima.

FRANCIA.

Ecco l'articolo dell'*Assemblée Nationale* di cui tanto si parla in questi giorni, perchè lo si considera come una specie di programma del nuovo Governo e della maggioranza parlamentare:

« *Il patto del 24 maggio.*

« La coalizione dei partigiani del sig. Thiers, delle frazioni della sinistra e dei radicali sopravvive alla caduta dell'ex-presidente e non cessa di provocare scissure in seno della maggioranza conservatrice.

« La coalizione rivoluzionaria ben comprende che essa non può riafferrare il potere se non per mezzo del gioco praticato dal sig. Thiers ritornando da Bordeaux a Versailles.

« La tattica degli avversari della maggioranza chiaramente indica a questa i suoi doveri e l'ufficio suo: quello cioè di restare unita. Il patto di Bordeaux era basato sopra questa unione, che aveva per iscopo di riparare i disastri prodotti dall'invasione straniera.

« Il sig. Thiers, alleato coll'invasione radicale, violò e ruppe il patto di Bordeaux, e noi avremmo dovuto sottostare a nuovo e terribili catastrofi, se la maggioranza non si fosse ricostituita per togliere il potere dalle mani del signor Thiers. Il patto del 24 maggio ebbe per iscopo di riparare i disastri prodotti dall'invasione radicale con la complicità del sig. Thiers.

« Bisogna, a qualunque costo, che il patto del 24 maggio sia rispettato e da tutti i membri del Governo e da tutte le frazioni della maggioranza. Le questioni che possono suscitare delle dissidenze debbono dunque essere scartate con cura. Ecco perchè noi consideriamo come molto opportuno ogni tentativo per modificare la situazione attuale con degli spedienti, l'inevitabile risultato de' quali sarebbe di dividere ed indebolire la maggioranza con grande contento de' suoi nemici.

« Guardiamoci bene dal prestarci a questo giuoco pericoloso. Il paese, lungi dal guadagnarvi in stabilità, sarebbe dato in preda alla demagogia, da cui ci ha preservati il patto del 24 maggio.

« Parecchi giornali parlarono d'un progetto di proclamazione della repubblica, prolungando i poteri del maresciallo presidente.

« Noi crediamo sapere che l'illustre maresciallo non riconosce per nulla la necessità di questa proroga di poteri, nè la desidera; il che prova il suo nobile disinteresse e l'alta intelligenza della missione affidatagli. Egli fu portato alla testa del Governo dall'unione della maggioranza; egli nulla farà che possa dividerla.

« Ora questo accadrebbe se si tentasse di far votare la repubblica a titolo definitivo.

« Noi sappiamo benissimo che essa non avrebbe vita più lunga di quella del 1848, la quale fu pure battezzata per definitiva; ma gli è precisamente questa fatale esperienza che deve servir di lezione a' rappresentanti della nazione. Instituire la Repubblica, gli è come un voler di nuovo aprir la porta alla demagogia abbandonandole le prossime elezioni generali.

« Nè il Governo, nè la maggioranza non vogliono commettere quest'errore. La maggioranza ed il Governo hanno il dovere imperioso di restare lucrollabilmente uniti per resistere alla lotta che il sig. Thiers, le frazioni della sinistra ed il radicalismo si preparano ad impegnare per le elezioni generali. »

Il signor Target ebbe finalmente il suo premio; è nominato ambasciatore francese all'Aia.

— Rane è citato a comparire al fine della settimana corrente innanzi al tribunale militare: *Jean va-t-en voir s'il vient.*

— Una flotta corazzata francese andrà prendere in Inghilterra lo Scià di Persia per condurlo a Cherburg che il medesimo desidera visitare; a Parigi gli verrà data una rappresentazione di gala il 6 luglio, quindi una rivista ed un banchetto a Versailles.

— Un banchetto era organizzato per il 24 a Versailles da Gambetta per l'anniversario della nascita di Hoche; fu proibito; ma avrà luogo egualmente in una casa privata.

— Il *Gaulois* annunzia che il 28 il principe Napoleone è partito da Parigi per Milano.

— Il sig. Grevy sarebbe incaricato dalla sinistra di redigere un programma per servir di guida a quel partito.

— Il dott. Nélaton è gravemente ammalato.

— Il prefetto della Senna aveva proposto al Consiglio municipale di Parigi di stanziare 150,000 lire per festeggiare lo Scià; il Consiglio, con 38 voti contro 25, rifiutò tale spesa.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 25 *giugno*.

CAMERA DEI DEPUTATI

Il ministro **Defalco** scrive invitando la Camera a nominare i suoi commissarii di vigilanza sopra la Giunta liquidatrice dell'Asse Ecclesiastico della provincia di Roma, poichè oggi stesso sarà pubblicata la legge relativa alla Corporazioni religiose.

La Camera delibera di procedere domani a tale nomina.

Si riprende la discussione sui provvedimenti finanziarii.

Sono presentati i seguenti ordini del giorno:

Dall'on. **Gabelli** per sospendere la discussione di tale progetto, potendo il Ministero provvedere all'aumento delle spese militari, col rallentare la costruzione delle ferrovie e introducendo varie economie nei servizi ferroviari (!?);

Dall'on. **Cancellieri** per respingere il progetto come assolutamente inopportuno;

Dall'onor. **Puccioni** per invitare il Ministero a presentare un complesso di provvedimenti che meglio corrispondano all'intento di ristabilire il pareggio;

Mantellini svolge infine un voto motivato da lui e da Boncompagni, Tenani, Tegas, Finzi, Cavalletto, Berti D. ed altri, in cui è dichiarato che la Camera, convinta che è necessario di provvedere senza dilazione con nuovi mezzi ai bisogni delle finanze, passa alla discussione degli articoli del progetto.

Difende questo progetto con alcuni emendamenti ed articoli che propone, nel caso che la Camera deliberi di passare agli articoli, cioè aderisca in massima ai provvedimenti.

Cadolini svolge un altro ordine del giorno favorevole.

Doda, sostenendo le ragioni della Commissione, risponde a Sella, entrando in considerazioni e calcoli finanziarii per respingere il progetto.

Sella, dopo constatato che l'ultimo decimo sulla tassa degli affari non fece punto scemare le entrate, come fu detto, insiste nel dire che l'indugio nel rifornire l'Erario con altri mezzi sarebbe un grave danno. Non può aderire alle proposte generiche di far riduzioni in alcune Amministrazioni. Risponde sulle spese fruttifere votate o proposte.

Accetta la proposta Mantellini e Boncompagni, che chiede sia posta anzitutto ai voti, onde risolvere senz'altro la questione pro e contro i provvedimenti.

Procedesi alla votazione nominale sulla medesima, ed è respinta da 157 voti con 86 in favore ed uno astenuto.

Lanza dice che, secondo gli usi costituzionali, il Ministero avviserà al da fare, e riferirà al Re. Domani comunicherà le deliberazioni alla Camera. Chiede che si pongano all'ordine del giorno per domani alcuni progetti urgenti di semplice amministrazione.

Approvasi, con 185 voti contro 26, il progetto sulla leva del 1853.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 24 giugno.

Presidenza del Presidente **Biancheri**.

La seduta è aperta a ore 2.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge relativo ai provvedimenti finanziari.

Pres. La parola spetta all'on. Alvisi.

Alvisi svolge alcune considerazioni sulle relazioni tra la destra della Camera e il Ministero in fatto di questioni finanziarie, e dichiara di associarsi alle critiche che l'onorevole Seismit-Doda ha svolto nella relazione contro i provvedimenti finanziari.

Minucci dichiara di voler spiegare il proprio voto che sarà contrario al Ministero, al quale ha prestato appoggio finora.

Rende lode al ministro Sella per aver rigorosamente spinto l'esazione delle tasse, ma crede che il Ministero non abbia seguito con eguale costanza e vigore il concetto delle economie, che pure aveva promesso di seguire.

L'oratore avrebbe prestato sempre il suo appoggio al sistema delle economie, e deplora che il ministro non abbia, in questa parte del suo programma, mantenute le promesse solennemente fatte al Parlamento e al paese.

Svolge alcune considerazioni sul sistema finanziario e crede che non sia dimostrata la necessità delle nuove gravezze come non fu provato che le tasse esistenti rendano tutto ciò che possono rendere.

Perchè non si studia il mezzo di far rendere alle tasse esistenti quanto devono rendere, invece d'imporre nuove gravezze, colle quali non si fa che tormentare i contribuenti?

L'oratore insiste nel concetto delle economie.

Pres. La parola spetta al Presidente del Consiglio dei ministri (*Segni di attenzione*).

Lanza (presidente del Consiglio). Nessun oratore, prima dell'on. Minucci, ha contestato la necessità delle nuove tasse e la sola divergenza era finora sull'opportunità di discutere ora e votare queste nuove entrate. Ora invece, dopo il discorso dell'on. Minucci il quale ha parlato anche a nome di altri deputati, la questione è mutata, poichè si accusò il Ministero d'essere venuto meno al suo programma delle economie. La questione diventa politica ed il Ministero l'accetta, è anzi grato all'on. Minucci e ai suoi amici della destra di averla posta.

L'on. Minucci non ha saputo precisare una sola economia che si avrebbe potuto fare e non sia stata fatta dal Ministero. Io quindi non posso rispondere all'accusa dell'on. Minucci, il quale mostrò di non aver studiato gli atti del Parlamento dacchè c'è questo Ministero.

Il ministero ritirò la legge relativa a Taranto, perchè era stata eccedita la spesa. Sotto nessuna amministrazione ciò erasi veduto. L'on. Minucci ha indirizzata un'accusa al ministero, ma l'ha indirizzata, me lo perdoni, con molta superficialità. Esponga egli le economie che noi non abbiamo fatto potendolo e noi gli risponderemo.

Io diceva che l'on. Minucci non istudiò gli atti parlamentari e le nostre proposte, perchè avrebbe visto che il sistema delle economie non fu mai dal ministero trascurato o dimenticato. Il sistema delle economie fu scrupolosamente osservato e può vederne la prova chiunque sappia leggere nel bilancio.

Il Ministero nulla ha trasandato per vedere se l'amministrazione civile poteva sopportare nuove riduzioni di spesa, e dei progetti di legge vi vennero presentati dal ministro della giustizia, dal ministro dell'istruzione pubblica, dal ministro dell'interno, collo scopo d'introdurre nel bilancio delle riduzioni di spesa. Nel progetto di legge da me presentato c'era il massimo discentramento e si rinunziava perfino alla nomina dei sindaci per parte del Governo. Se quei progetti di legge non vennero in discussione, la colpa può essere attribuita al Ministero? La colpa non sarà della Camera, ma non è certo del Ministero.

Non intendo d'entrare nella discussione sulla questione dei provvedimenti finanziari. Il ministro delle finanze vi ha svolto le ragioni che spingono il Ministero ad insistere sulla necessità di approvarli. La Camera decida.

Io non posso astenermi dal manifestare il sentimento che provo nell'udire dai nuovi avversari del Gabinetto un programma di stretta economia. Forse così saranno i nostri successori (*Riso*). È ben lieto il Ministero di vedere che essi non fanno altro che seguire proprio il suo programma. Io posso assicurarli che non mancherà loro il nostro appoggio e che saremo lieti di ved rli all'opera con maggior successo di quel che noi abbiamo avuto nell'applicare le economie. (*Ilarità — Segni di approvazione*).

Sella (ministro delle finanze). Poichè si lanciano accuse, è obbligo vostro designar le economie che noi non abbiamo introdotto nel bilancio, potendole introdurre. È un guanto che ci si getta; noi l'accettiamo.

Parlate franco, dite quali sono le economie che ci accusate di non aver voluto.

L'onorevole Minucci parlò di maggior reddito che si possa ricavare dalle imposte esistenti e specialmente dalla tassa di ricchezza mobile. Io temo che egli non abbia ben studiata questa questione e che abbia esagerato nel suo spirito d'opposizione. Nasce qualche volta che gli spiriti compressi per lungo tempo, scoppiano esageratamente. (*Ilarità vivissima e prolungata*).

Il Ministero non merita certo biasimo sui due punti delle economie e del reddito delle tasse.

Noi comprendevamo che ci potesse essere un dissenso fra noi, ma non ci aspettavamo un discorso il quale, mi lo perdoni l'on. Minucci, mi ricorda la favola d'Esopo del calcio dell'asino. (*Oh, oh, rumori, risa*).

Minucci. Non credano gli onorevoli ministri che io raccolga il loro guanto. Io li rinvio alle proposte che essi hanno fatto e alle leggi che han presentato.

Se il Ministero avesse voluto spingere il lavoro della perequazione, delle imposte avrebbe potuto farlo, poichè c'è già un rapporto del compianto Valerio su questa grave questione.

La tassa di ricchezza mobile può dare maggiori proventi, riformandosi il sistema dell'accertamento.

Non fui io che posi la questione politica. L'on. Sella le mille volte l'ha posta dicendo: o accettate le mie proposte, o mi dimetto. Ebbene, questa volta io vi rispondo anche a nome de' miei amici: dimettetevi pure. (*Ilarità. Bene, da qualche banco*).

Pres. La parola spetta all'on. Finzi.

Finzi. L'opposizione degli onorevoli Bonfadini e Minghetti fu così cortese che si poteva sperare non trattarsi che d'un passeggiero dissenso su questione d'opportunità; dissenso facilmente superabile fra amici politici. Il loro linguaggio si poteva facilmente comprendere.

L'on. Minucci invece ha tenuto un diverso linguaggio e rivelò una questione politica vera e propria. Devo io intraprendere a dirittura a parlare della questione politica? Devo io dire che sarebbe enorme che la nostra parte provocasse ora una crisi politica?

Se abbiamo il cuore di voler le spese, come avremo il cuore di negare le entrate? Se è vero quello che sentiamo, noi non possiamo negare che sia vera e fondata la previdenza del ministro.

Ne abbiamo già fatto delle cattive prove di inesperienza e di spensieratezza! Mettiamo il ministro delle finanze nella condizione di poter far fronte alle spese che noi stessi vogliamo.

Io credo che gli on. Bonfadini e Minghetti non vedano giusto quando dicono che si può procrastinare. Io credo che essi con quella esperienza che hanno delle cose di Governo, con quell'acutezza che li distingue devono comprendere che c'è danno nell'indugio e devono intendere quanto sarebbe utile che essi dassero il loro autorevole suffragio alle proposte del ministro.

L'oratore prende poi in esame il provvedimento dell'avocazione dei centesimi addizionali e dice d'esser convinto del diritto dello Stato a quei centesimi e perciò vota la proposta per dare a Cesare ciò che è di Cesare.

La questione del riordinamento della tassa sugli affari potrà trattarsi più tardi. Ora si dia il decimo d'aumento dal ministro proposto.

Gli spiriti sono però in questo momento più preoccupati della questione politica che della finanziaria, la quale è ormai ridotta ai minimi termini. L'on. Minucci ha lanciato al Ministero l'accusa di prodigalità, ma come mai si vien fuori oggi, all'improvviso, con un'accusa siffatta? Davvero che io non saprei cosa dire. Io non ho mai sentito parlare della prodigalità del Ministero.

L'on. Minucci però non può aver parlato a casaccio. Egli ha interpretato il sentimento di alcuni suoi amici, molti o pochi non sappiamo. Lo vedremo fra poco.

Io chiederò ora: ha valor vero quel ministro delle finanze che fatto rientrar nelle casse dello Stato tanti residui che erano disperati? Ha ben meritato il ministro che ottenne progressi quasi miracolosi dalla tassa del macinato? Quell'uomo ha fatto qualche cosa, o si-

gnori. Quell'uomo ha dato grande impulso all'amministrazione che reggo.

Noi siamo venuti a Roma ed il fatto non è vero che ci siamo e ci resteremo, e che con prudente politica abbiamo vinto difficoltà gravi, abbiamo disarmato tante calunnie? Questa politica prudente l'ha fatta il mio modesto amico, l'on. ministro degli affari esteri.

Il ministro della guerra è uomo di ben salda tempra ed un posticino fra i valenti può ben trovarlo anch'egli. Non chiuderò senza rendere omaggio alla qualità somme di un uomo di Stato, dell'on. Lanza.

Ora basta (*Oh! oh! ilarità prolungata e vivissima*).

Prima di privare lo Stato degli utili servigi di quegli uomini, permettetemi di pensarci due volte, e di pregar voi a pensarci.

Guai se dei giuochi d'ambizione venissero qui a turbarci e a rovinarci colla discordia. Colla concordia siamo finora riusciti. Colla concordia abbiamo completato il nostro destino, colla discordia lo spezzeremo (*Bene! segni d'approvazione*)

Depretis. Il solo on. Fiuzi, con un altro che l'onora, si è dichiarato favorevole al ministero e favorevole senza condizioni.

Io era dubbioso se dovessi parlare, volendo che il Ministero è combattuto, assalito da tutte le parti.

Io ho una naturale inclinazione ad appoggiare gli oppressi, piuttostochè combatterli. E però il mio destino mi obbliga a parlare, a spiegar il mio voto, e lo farò con poche e generiche osservazioni.

L'oratore esamina la questione finanziaria, e dice che l'opportunità dei provvedimenti proposti è assolutamente insostenibile, svolgendo delle considerazioni sulla mancanza dei progetti di legge delle spese militari e dell'aumento dello stipendio degli impiegati che dovrebbero essere la base dei provvedimenti finanziari.

Crede che se l'opposizione è logica nel combattere i provvedimenti non sia egualmente logica la destra nel respingere proposte che fanno parte d'un piano finanziario che la destra ha sempre appoggiato.

L'oratore si estende in considerazioni delle proposte finanziarie presentate dall'attuale Ministero, ed esamina e critica il piano finanziario, specialmente la soverchia emissione cartacea.

Combatte gli aumenti proposti ed insiste nel concetto che i provvedimenti debbano essere respinti, e sulla necessità della perequazione delle imposte (*Bene a sinistra*).

Pres. La parola spetta all'on. Minghetti.

Minghetti. Io non era presente quando l'on. Minucci parlava, ma certo deve aver detto cose gravi se provocò le risposte dei due ministri e dell'on. Fiuzi. Io devo dichiarare che non intendo d'aver mai militato sotto le bandiere dell'on. Minucci. A me pare che egli abbia prestato l'adito a spostar la questione. Per me non c'è e non dovrebbe esservi questione politica ma questione finanziaria.

L'on. ministro delle finanze ieri non mise esattamente la questione. Noi riconosciamo la necessità di ripigliare in esame la questione del pareggio, coordinare le entrate alle spese. La questione non fu posta nei suoi termini.

La questione sta in ciò, che noi crediamo che si debba trattare la questione finanziaria in modo complessivo e separarla cogli altri problemi amministrativi e militari, tanto più sapendosi che i provvedimenti attuali non bastaranno. La questione non è politica ma tecnica e non di principio finanziario. Io dissi persino che sarei stato disposto ad accordar delle facoltà al ministro circa all'aumento della tassa sugli affari. Il solo punto in cui non posso seguire il ministro è, che si debbano ora, quasi senza discussione, approvare provvedimenti che altra volta ho respinto.

Noi siamo disposti a provvedere il tesoro dei 14 milioni di cui abbisogna pel 1874. Più in là non possiamo andare.

Bonfadini dichiara che voterà contro i provvedimenti ora come voterebbe contro in novembre.

Sella (ministro delle finanze). Io non credo d'aver mai spostata la questione, come suppone l'on. Minghetti. Il dissenso c'è circa all'indizio che l'on. Minghetti crede possibile ed io no. Malgrado la buona volontà della Camera, se non si approvano ora i provvedimenti, non si discuteranno che nel 1874. È dunque meglio decidere la questione ora, senza correre il pericolo di perdere due anni.

Se mi sono permesso di rendermi molesto a tanti, creda la Camera che fui spinto dal profondo convincimento, che altrimenti facendo, avrei mancato al mio dovere.

Desidero che la Camera abbia sempre davanti a sè ministri che non vogliano restar al loro posto quando la coscienza dice loro che non potrebbero restarvi con utilità del paese.

La nostra questione è di coscienza, ed io non posso che ringraziar avversari ed amici della cortesia con cui ci pregano di rimanere al nostro posto. Rimaner come, se crediamo d'aver bisogno di menzi e voi non ne il accordate? ciò sarebbe impossibile.

La seduta è sciolta a ore 6 25.

CORRIERE DEL MATTINO

LA CADUTA DEL MINISTERO.

La questione è terminata; soli 86 deputati votarono in favore del Ministero, mentre 157 gli negarono il suffragio. Se non avesse previsto l'esito della lotta, non si poteva però credere che la maggioranza contro il Gabinetto riescisse così considerevole.

Il Ministero caduto, affrettiamoci a dirlo, rese preziosi servizi all'Italia.

Esso seppe resistere alle potenti pressioni che volevano trascinarci in una pericolosissima alleanza, seppe prendere l'occasione per compiere l'annessione di Roma, e seppe pure introdurre un ordine relativo nell'amministrazione. Il Sella specialmente merita elogio per l'energia con la quale curò l'esazione degli arretrati delle imposte.

Come mai un Ministero siffatto venne perdendo la fiducia della Camera, e, diciamolo pure, quella del paese?

La causa di tale fatto è facile a trovarla; il Ministero cadde, perchè non fu fedele al suo programma finanziario.

Il Sella il 12 dicembre 1871 presentò alla Camera un piano che doveva condurre entro un quinquennio al pareggio delle finanze; questo piano era forse il migliore che si potesse concepire, ed ebbe l'approvazione della gran maggioranza del Parlamento e del paese, e crediamo sarebbe completamente riuscito, se il Ministero vi si fosse mantenuto fedele.

Ma così non fu; il piano finanziario partiva dalla base che le annue spese della guerra fossero portate pel quinquennio 1872-76 da 148 a 160 milioni; ma mentre il Sella parlava alla Camera, il ministro della guerra, amoreggiando cogli avversari del Gabinetto, preparava quei progetti che dovevano recare una spesa annua non di 160, ma di 180, od anche di 200 milioni.

Ed il Sella, sia che non si avvedesse di questo gravissimo fatto, sia che non osasse contrastarvi, si trovò obbligato a pensare a colmare il vuoto fatto dal suo collega della guerra, proponendo quell'accrescimento di insopportabili imposte che la Camera non approvò, nè poteva approvare.

Dal che la dimissione del Ministero.

È inutile per ora il far pronostici su chi sarà chiamato a prendere l'eredità del Lanza; quello però che possiamo dire si è che il nuovo Ministero ha dinanzi a sè la via tracciata.

Il nuovo Ministero è obbligato a cercare il pareggio nelle economie, non nelle imposte; poichè non è credibile che la Camera sarebbe per accordare od al Minghetti, od al Menabrea o ad altri qualsiasi, quelle imposte che rifiutò recisamente ai benemeriti personaggi che negli scorsi quattro anni ressero la cosa pubblica.

Un programma di rigorose economie, un programma che limiti le spese nei limiti delle risorse, non può mancare di conciliarsi la cooperazione di tutti coloro cui sta a cuore l'avvenire del paese, e non avrà contro di sè altri all'infuori di coloro che da un autorevole giornale fiorentino furono giustamente chiamati i zorilisti d'Italia.

Ieri giunse dalla Francia il principe Napoleone e riparti tosto per Milano.

Ieri mattina giunsero a Milano il principe Amedeo e la principessa Maria Vittoria. Due carrozze di Corte, che si trovavano alla stazione, hanno deposto i Principi all'hôtel Cavour. Dopo colazione le LL. AA. si sono recate a far visita ai principi di Piemonte ed alla principessa Clotilde.

A Firenze nelle elezioni amministrative ha trionfato il partito moderato.

Anche a Bologna, tranne poche eccezioni del partito clericale, le elezioni avvennero in senso moderato.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Nuova-York, 24 *giugno*.

Il dipartimento d'agricoltura annunzia che la media del raccolto del cotone è del 12 0[0 superiore a quella dell'anno scorso.

Grant ebbe un forte attacco di cholera, ma ora è completamente ristabilito.

Roma, 25 *giugno*.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto reale, sanzionante e promulgante la legge sulle corporazioni religiose.

Roma, 25 *giugno*.

Senato del regno. — Leggesi una lettera del ministro guardasigilli invitante il Senato a nominare tre dei suoi membri per far parte della Giunta di vigilanza per l'applicazione della legge sulle corporazioni religiose. La nomina si farà domani.

Approvansi, dopo brevi osservazioni, i progetti per la ferrovia aretina, per la concessione di ferrovie secondarie, e per la spesa di un bacino di carenaggio a Messina, ed altri quattro di minore importanza.

Approvasi puro il bilancio dei lavori pubblici.

Roma, 25 *giugno*.

L'*Opinione* crede sapere che il presidente del Consiglio abbia additato al Re Minghetti e Depretis come gli uomini politici designati dal voto d'oggi a formare il nuovo Gabinetto. Soggiunge che il Re si recherà probabilmente a Firenze.

La *Riforma* ed il *Paese* assicurano che il Re abbia chiamato telegraficamente Peruzzi a Torino.

Il *Journal de Rome* dice che nei circoli bene informati parlasi che sarebbe chiamato Menabrea a formare il Gabinetto.

Berlino, 25 *giugno*.

La *Corrispondenza Provinciale* dice che il miglioramento della salute dell'Imperatore continua. L'Imperatore partirà il 5 luglio per Ems.

Bismark andrà a Varzin, appena si chiuderà il Reichstag.

Metz, 25 *giugno*.

Le elezioni pei Consigli di circondario si effettuarono in tutta la Lorena tedesca con vivo concorso degli elettori. Soltanto quattro secondi scrutinii saranno necessari. Non si fece alcuna dimostrazione politica.

Vienna, 25 *giugno*.

L'imperatrice di Germania è arrivata stassera, accompagnata dall'imperatore d'Austria, che andò ad incontrarla fino a San Polten. Alla stazione l'imperatrice Augusta fu salutata dall'imperatrice di Austria, dal principe imperiale, dagli arciduchi, dalle arciduchesse, dal principe di Romania e dagli alti funzionari. Le LL. MM. recaronsi al castello di Schoenbrunn.

Grande folla salutò le LL. MM. rispettosamente.

Parigi, 25 *giugno*.

Il Consiglio superiore del commercio decise che la questione dei trattati di commercio si discuterà soltanto dopo di aver ottenuto l'accordo sulle nuove imposte.

È smentito che Magne sia dimissionario; egli è soltanto leggermente ammalato.

Un dispaccio da fonte carlista da Bajona, 25, smentisce che i carlisti abbiano subito una disfatta nella Navarra, ed annunzia che Elio sorprese a Barranca, il 21 corr., la colonna di Castanon, forte di 200 uomini, che dopo un glorioso combattimento sarebbe rimasta quasi tutta prigioniera.

Parigi, 25 *giugno*.

Le voci che il Governo attuale abbia recato nelle nostre relazioni estere una tendenza o una politica diverse da quelle del precedente Governo, specialmente verso l'Italia, sono prive d'ogni fondamento. Ne è prova il mantenimento a Roma di Fournier, le cui istruzioni sono le medesime di quelle di prima, e che non penserebbe mai a surrogare.

Berlino, 5 *giugno*.

Il Reichstag venne chiuso oggi da Bismark, che disse: L'Imperatore deplora vivamente d'essere impedito da un'indisposizione, che tuttavia continua a migliorare, di chiudere il Reichstag personalmente. L'Imperatore autorizzommi ad esprimere al Reichstag i ringraziamenti dei Governi confederati per lo zelo e la devozione con cui il Reichstag dedicossi allo sviluppo delle istituzioni costituzionali ed ai compiti lasciatigli dalla guerra. Limitandomi a compiere questa missione, dichiaro, dietro ordine imperiale e in nome dei Governi confederati, che il Reichstag è chiuso.

CRONACA LEMA

Ieri mattina il contadino M. G., d'anni 39, col solito mezzo dei rotoli di marenghi nascosti nel terreno, venne truffato della somma di L. 100 in biglietti da lire 20, da due sconosciuti, presso lo stabilimento agrario Burdin a S. Salvario.

— Martedì il panattiere R... si addormentò presso il mercato della verdura a piazza Milano e i ladri gli involarono dal taschino l'orologio d'argento.

— Un tal S.... Gio. Battista, d'anni 67, riposando la scorsa notte sotto l'atrio del peso pubblico fuori della barriera di Nizza, venne derubato del portafoglio, di una cesta di pesci e del cappello, per opera di uno sconosciuto.

— Gli arrestati furono 11 fra cui 5 donne.

FATTI DIVERSI

Carro sinattrito. — Il giornale *La Borsa* così parla del sistema di ruote inventato dall'ing. Borgatta:

Gli esperimenti del carro *sinattrito* dell'ing. Borgatta si succedono con felice risultato. A mezzo di questo apparato altrettanto semplice quanto utile nelle sue applicazioni, due soli cavalli possono trascinare senza sforzo un carro con cinquanta e più persone, non solamente in una strada piana e perfettamente selciata, ma ancora nelle salite in mezzo a massi e ad ogni altra difficoltà della via. Il segreto del carro Borgatta consiste naturalmente, come del resto esprime il nome che esso diede al congegno di sua invenzione, nel diminuire lo sfregamento, rendendo così facile la trazione e minore il consumo vuoi delle ruote, vuoi del suolo sul quale esse scorrono.

Gli ottimi risultati che diedero gli esperimenti ripetuti in presenza di intelligenti meccanici tanto italiani che stranieri, lasciano sperare di vedere fra breve introdotto sia nelle strade ordinarie, come nelle ferrovie questo nuovo sistema di rotabili, e crediamo che Genova, la città montuosa per eccellenza, sarà tra le prime città d'Italia a valersi del trovato dell'ing. Borgatta.

Federigo Rauмer. — La sera del 13 giugno moriva a Berlino, nella grave età di 93 anni, il più vecchio degli storici tedeschi, Federigo Raumer. Nato il 14 maggio a Worlitz, dopo aver studiato nel ginnasio di Berlino e frequentate le lezioni di diritto nella Università di Kalle e di Gottinga entrò nel 1801 al servizio dello Stato. Nel 1810 era impiegato alla amministrazione del Debito pubblico, e nel 1811 fu nominato professore di storia all'Università di Breslavia. Nel 1815 si recò a Venezia, e nel 1816 e 1817 visitò gran parte della Germania, Svizzera e Italia. Nel 1819 fu chiamato ad insegnare la storia all'Università di Berlino. Fino dal 1806 egli aveva pubblicati — *Sei dialoghi sulla guerra e la pace*; nel 1816 il suo *Viaggio autunnale a Venezia*; nel 1821 le sue *Lezioni sulla storia antica*, e finalmente dal 1823 al 1825 la sua opera più importante, la *Storia degli Hohenstaufen e dei loro tempi*, storia che fu ristampata con molte correzioni dell'autore anche lo scorso anno. Per ultimare i suoi studi sulla storia moderna d'Europa si recò nel 1830 in Francia, ed a questo viaggio si devono le sue *Lettere dalla Francia* e *da Parigi*, come pure le *Lettere da Parigi per illustrare la storia dei secoli XVI e XVII*. Si accinse poi a dettare la *Storia d'Europa dalla fine del secolo XV*, lavoro che può stare degnamente a confronto colla sua *Storia degli Hohenstaufen*. Nel 1835 andò in Inghilterra, nel 1839 ritornò in Italia e nel 1843 in America, e sulla storia di questi tre paesi pubblicò tre nuovi lavori.

Nel 1847 era segretario dell'Accademia delle scienze di Berlino, ma da quest'ufficio si dimise perchè fu male accolta una sua orazione in lode del re Federico II. Poco dopo fu nominato rappresentante della città di Berlino e membro dell'Assemblea nazionale di Francoforte, nella quale sedeva al centro destro. Da Francoforte si recò a Parigi in qualità di ministro di Germania. Fece poi parte della Camera dei signori. Dispensato per la sua avanzata età dall'insegnare, egli non sospese intanto le sue lezioni e continuò i suoi studi e le sue pubblicazioni. Fra queste ultime non si devono dimenticare gli *Scritti miscellanei*, editi nel 1852-54; i *Ricordi biografici* e l'*Epistolario*, che videro la luce nel 1861 e il *Manuale della storia letteraria*, pubblicato nel 1866.

Comm. Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

PRODOTTI AGRICOLI.

Canapa. — Siamo nei mesi in cui si opera pochissimo in canapa in vista del nuovo raccolto. Però se gli affari indebolirono, i prezzi, a confronto di ogni altra produzione, si mantengono abbastanza bene e l'articolo canapa è tenuto in favore specialmente a Bologna. Il bel tempo ha recato molti benefici alle canapi nuove.

Ecco quali sono i prezzi in corso a pronta cassa, levata corta, pergeneri posti sul carro alla stazione di Bologna:

Canapa grezza, ossia al naturale di campagna	1ª al q.	L.	—	—
» »	2ª »	»	115 34	117 50
» »	3ª »	»	110 53	112 50
» lavor. (gatt.)	»	»	—	195 —
» »	2ª »	»	186 —	190 —
» »	3ª »	»	170 —	175 —
Stoppa e cascami	»	»	78 —	87 —

Seme foraggi. Il solo trifoglio è quotato a L. 86 il quint.

Bestiame. — In sensibile diminuzione di prezzo a Bologna. I bovini, tranne quelli da lavoro, sono oggetto di poche domande.

A Bologna i manzi da macello 1ª q. si pagano da L. 190 a 200; 2ª q. da 160 a 170. Sul mercato di Lione lunedì 650 maiali furono venduti da 112 e 122 i 100 kil. vivi.

Martedì, 390 buoi venduti, 1ª q. da 182 a 190; 2ª q. da 172 a 180; 3ª q. da 160 a 170 i 100 kil. morti.

Giovedì, 4565 montoni venduti 1ª q. da 170 a 180; 2ª q. da 155 a 165; 3ª q. da 140 a 150 i 100 kil. morti.

Venerdì, 800 vitelli venduti in media 170 i 100 kil. vivi e 280 buoi con una diminuzione di L. 5 sui corsi di martedì.

Cereali. — L'aspetto al tutto mutato della prossima messe ha prodotto calma completa sul mercato di Bologna e i pochi affari nella rimanenza non oltrepassano pel frumento fino locale, le L. 29 50 per ett.

Ecco i prezzi fatti su quella piazza:

Frumento comune l'ett. L. 26 50 a 28 —
Id. qual. superiore » 29 — a 29 50
Frumentone nostrano » 13 30 a 13 97

Le notizie sul raccolto continuano buone dalla Francia. I prezzi del frumento rimangono ancora fermi ed in tendenza di rialzo. A Parigi, 23, le farine più deboli: 3 marche e superiori a L. 76 50.

A Taganrog la mancanza di roba rallenta gli affari. Più animate invece sono le transazioni a Rostow.

Marsiglia, 21, mercato calmo, prezzi ben tenuti. Venduti 6720 sac. di cui 480 Spagna bianco 128|124 a 44 50; 960 Danubio 126|121 a 39; 2050 Berdianska 125|122 a 44 75 arr. 15 luglio; 3200 Irka Odessa 120|121 a 43.

Il tutto per 160 litri, ex. 1 0[0.

Cuneo, 25. — *Foglia gelsi.*

Da L. 0 65 a 0 75. — Media L. 0 70. Misia 200.

Mercato di Torino *del 26 giugno.*

FORAGGI. — Il fieno si è pagato cent. 80, la paglia cent. 60 per mir. dazio compreso.

Borsa di Genova. — 25 giugno.

La Rendita a 69 50.
Azioni Banca Nazionale a 2100.
Il Mobiliare a 1037.
Francia breve lettera a 112 25, danaro a 112.
Londra a vista lettera 28 66, danaro 28 60.
Marenghi a 22 60, 22 66.
Sconto 5 per 0[0.

Borsa di Milano. — 25 giugno.

Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	71 30
» » fine mese	71 77 1/2
Prestito nazionale 1866	72 —
» » stallonato	67 1/2
Azioni Banca nazionale	— —
» Banca Lombarda	720 —
» Banca Veneta	— —
» Banca di Torino	814 —
» Banca generale	517 —
» Banca di Costruzione	504 —
» Banca Industriale	267 —
» Banca Credito Milanese	248 —
» Banca Italo-Germanica	503 —
» Banca Cotonificio	303 —
» Banca Lanificio	257 —
» Regia Tabacchi	852 —
» Ferrovie Meridionali	473 50
» Ferr. Romane	112 —
Obbl. Ferr. Meridionali	310 —
» Ferr. Romane	184 —
» Ferr. Sarde	219 —
» Regia Tabacchi	547 —
» Beni Demaniali	514 —
» Ecclesiastiche	85 —
Boni ferrovie Meridionali	362 —
Cambi sopra Francia a vista	112 —
» Londra a tre mesi	28 15
» Francoforte a tre mesi	228 —
» Vienna a tre mesi	228 —
I pezzi da 20 fr.	22 61

	Firenze, 23	25
Rendita al 5 0[0	69 82	69 75
Oro lettera	22 65	22 70
Londra lettera	28 30	28 25
Cambio su Parigi	112 50	112 25
Prestito Nazionale	71 —	71 —
Obblig. Tabacchi	— —	— —
Azioni Tabacchi	859 —	848 —
Banca Nazionale	2310 —	2312 50
Az. ferr. Merid	470 —	473 —
Obblig. »	216 —	216 —
Buoni »	— —	— —
Banca Toscana	1822 —	1827 50
Credito mobiliare	1027 —	1041 —
Italo-Germaniche	503 50	503 —
	Parigi, 24	25
Nuovo Prestito	91 75	91 20
Rendita francese	55 20	55 50
Rendita Italiana	64 10	63 95
F. Lombardo-Venete	437 —	431 —
Obblig. idem	— —	— —
Banca di Francia	4370 —	4350 —
Ferr. Romane	107 50	104 —
Obblig. idem	165 —	166 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	187 25	187 —
Obbl. ferr. Merid.	— —	— —
Cambio sull'Italia	11 1/2	11 1/2
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	— —	456 75
Azioni regie Tabacchi	778 —	777 —
Prestito	90 57	90 17
Londra a vista	25 55	25 50
Aggio dell'oro	7 —	7 —
Consolidati inglesi	92 3/8	92 5/8

Il dividendo della Banca di Francia pel 1° semestre è di fr. 175 25, ossia 170 dedotta l'imposta.

	Vienna, 24	25
Mobiliare	270 —	266 —
Lombarde	192 —	190 50
Banca Anglo-austriaca	194 —	193 —
Austriache	337 —	334 —
Banca Nazionale	998 —	994 —
Napoleoni d'oro	8 91 5	8 91
Cambio su Parigi	43 65	43 40
Cambio su Londra	111 30	111 —
Rendita austriaca	73 60	73 50
Id. in carta	68 10	67 60
	Berlino, 24	25
Austriache	200 —	200 1/2
Lombarde	114 —	114 1/4
Mobiliare	168 1/2	169 1/4
Rendita Italiana	61 1/8	61 1/8
Id. Turca	52 1/6	52 1/2
	Londra, 24	25
Consolidato inglese	92 1/2	92 3/8
Rendita italiana	63 —	62 5/8
Spagnuolo	19 1/2	19 1/2
Turco	54 3/4	55 3/8

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

26 giugno 1873. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0 C. del matt. in con. 69 55 69 60 55 (69 57 1/2), in liq. 69 65 69 57 1/2 p. 30 giugno.

Corso legale 69 57 1/2.

Azioni Cred. Mobil. C. del matt. in liq. 1042 1042 p. 31 luglio.

Azioni regia tabacchi. C. del m. in liq. 850 p. 31 luglio.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in liq. 297 50 p. 31 giugno. 298 50 p. 31 luglio.

Pezza d'oro da L. 22 62 a 22 66.

CAMBI	a vista den. lettera	per 3 mesi den. lettera
Svizzera(*)	112 75 113 —	— — — —
Francoforte	— — — —	228 — 230 —
Lione(**)	111 90 112 10	— — — —
Londra (***)	— — — —	28 10 28 15

(*) Se. 6 p. 0[0. (**) id. 5, (***) id. 6.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

26 giugno 1873.

Rendita: corso legale. ribasso cent. 22 1/2 sulla borsa precedente.

La crisi ministeriale non ha provocato quel panico che si sarebbe supposto. All'esordire del mercato i prezzi sia della Rendita che dei valori erano deboli ed indecisi, ma presentandosi, qualche ricerca si chiuse in relativo sostegno. La Rendita valeva 69 55 60 cent. e fine. Per luglio prossimo qualche partita si pagò 70 05. La az. Banca Naz. con pochi affari erano tenute a 2305 2308, e le Mobiliari a 1035 1038.

I Banco So. che toccarono in principio il corso di 295, ripresero sensibilmente e chiusero domandate a 298. Così pure le az. Banca di Torino che rimasero in ricerca a 812.

Az. Tabacchi 851 859.
Obbl. Romane 184 1/2 185.
Az. Romane 112.
Oro 22 65.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Prezzo dei bozzoli. — *Notizie telegrafiche.*
Mercato del 26 giugno 1873.

LUOGO	Qualità superiori	Qualità comuni	Qualità inferiori	Quantità in mirae.
Alba	65 70	58 64	52 57	415
Bra	68 03	62 54	— —	100
Casale	80 85	64 75	54 40	50
Ceva	70 72	65 69	60 64	939
Chivasso	63 70	53 62	40 50	65
Cuneo	70 74	60 70	50 60	6640
Fossano	66 72	55 63	40 52	400
Ivrea	61 72	51 60	40 50	150
Mondovì	72 67	66 60	59 50	400
Novara	63 70	52 62	40 51	1000
Racconigi	68 76	55 67	43 54	600
Saluzzo	70 75	60 69	50 59	400
Torino	65 70	58 64	52 55	150

CITTÀ DI TORINO

Prezzi dei Bozzoli

risultanti dalle fatte dichiarazioni.

Mercato del 25 giugno 1873.

Bozzoli gialli, qualità superiore, mirie 7, venduti da L. 70 a 85.

Prezzo medio L. 81.

Bozzoli verdi e bianchi, qualità superiore, mirie 28, da L. 66 a 70.

Comune, mirie 47, da L. 56 a 65.

Inferiore, mirie 34, da L. 25 a 57.

Prezzo medio L. 49 10.

Totale della giornata mirie 112. Più mirie 100 circa non dichiarati al peso pubblico e venduti da L. 58 a 70.

Condizione Pubblica della Sete di Torino

Bollettino del 25 giugno 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	8	552 60
Trame	»	» »
Greggia	1	6 03
Articoli diversi	»	» »
Totali	9	558 63

Totale nel mese e tutt'oggi Colli 263.
Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata
con Decreto Reale del 3 giugno 1872

Bollettino del 25 giugno 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	13	1014 76
Trame	2	43 96
Greggia	8	678 64
Articoli diversi	»	» »
Totali	23	1737 36

Totale nel mese e tutt'oggi Colli 456.
Chilogrammi 32,253 75.
Il direttore gerente: A. Bertolds.

Lione, 25. — Affari in sete limitati; prezzi stazionari.

Oggi passarono alla Condizione:

	Francia e Italia		*Asiatiche*	
Organzini	Balle	19	Balle	6
Trame	»	33	»	10
Greggie	»	6	»	24
Poeste	»	2	»	74
Totale	Balle	42	Balle	114

Peso totale, chilog. 10,552.

Alfieri — *Riposo.*

Balbo — *Riposo.*

Rossini (ore 8 1[2) — Compagnia Milanese:
Sui scogli de ball.

Circo Milano (ore 8 1[2) — La drammatica compagnia Ligure diretta da Michele Sivori rappresenterà:
Maria Giovanna.

MUSICA

Al Caffè RONDO' tutte le sere grande concerto istrumentale, senza maschia, consumazioni ai soliti prezzi, esattezza e puntualità di servizio. 552

Negozio e Fabbrica di MOBILI

Assortimento di mobili e di tappezzerie in stoffa in ogni genere; angolo delle vie Accademia Albertina e S. Lazzaro, di **Pellegrino Giuseppe.** 332

Incanto di effetti mobili

ad uso alloggio

Venerdì 27, e giorni successivi alle ore solite, in via Arsenale, N. 12, si venderanno una quantità di effetti mobili d'ogni genere, al miglior offerente per pronti contanti.

625 Chiantore perito.

Incanto

per la vendita volontaria di una cascina e beni annessi nei territorii di Brandizzo, Volpiano e Gassino, detta Rovartina o Canova.

Martedì 3 luglio 1873, alle ore 10 antimeridiane, in Torino, nello studio del notaio sottoscritto, via Mercanti, N. 15, piano 1°, scala a **destra**, si terrà l'incanto per la **vendita** di detta cascina e beni di superficie in totale ettari 36, 60, (giornate 66, 20), a corpo e come sono riferiti nel tilatto in data 12 corrente mese e perizia ivi citata.

L'asta si apre sul prezzo di lire 58,000 alle condizioni principali di cui in detto tilatto, del quale e delle carte relative si può avere visione dal notaio sottoscritto in tutti i giorni ed ore d'ufficio, ed informazioni in Volpiano dal sig. Antonio Gola.

Torino, 16 giugno 1873.

1704 Antonio Bastone not.

Vendita volontaria

di **Tenimento** vicinissimo a Torino di prima bontà, con magnifico civile.

Casa signorile di buona costruzione, a Porta Nuova, dell'importanza di 65,000 lire, col reddito netto del 7 per cento.

Casa e Palazzina signorile con giardino, in sito centrale, fornita di tutte le comodità desiderabili, a prezzo conveniente.

Ville di lusso e **Vigne** di rendita, nelle migliori località.

Dal geometra Felice CANAVERI, Dora Grossa, 39. 632

D'affittare al 1° ottobre

ed anche prima

Alloggio di dieci camere al primo piano, con cantine. Via Doragrossa, N. 41; visibile dalle ore 2 alle 4.

Recapito ivi dal portinaio. 633

Da affittare pel 1° ottobre ed al presente, in via Torino, N. 10, **Grande Laboratorio con cortili cinti da muro, con sotterranei.**

All'occorrenza si rimetterebbe, anche a mezzo, una **Macchina a vapore con trasmissione**, il tutto a sito. 609

Da affittare al presente

Due eleganti locali al piano terreno, uno di metri quadrati 240 e l'altro di metri quadrati 60, interamente palchettati, a tutta luce, ad uso di magazzeni od uffizi. In casa Ceresole, via Giannone, 5, in prossimità di piazza Solferino. 335

Villastellone

Trovandosi vacante uno dei due posti di Medico-Chirurgo dei poveri di detto luogo, s'invitano gli aspiranti a presentare, prima delli 15 del prossimo mese di luglio, alla Congregazione di Carità locale le domande corredate dei voluti documenti, avvertendo che li stipendi fissi rilevano ad annue L. 1100.

Per le opportune informazioni dirigersi al Presidente di detta Congregazione di Carità.

Villastellone, 16 giugno 1873.

Allosti Francesco *presidente.*

610

AVVISO

Una persona legale con studio accreditato in Torino, con lunga pratica nei rami giudiziario amministrativo, tuttora all'officiatura di istituti morali e privati, accetterebbe la procura generale per una segreteria di una distinta casa o famiglia.

Rivolgersi alla segreteria di questo Giornale. 545

Bigliardo per villeggiatura da **vendere** a modico prezzo. — Dirigersi al Bigliardo nel cortile del caffè Londra, via Torino.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA D' CARLO ORIO

Milano, 2, Piazza Belgiojoso — ANNO XVII d'Esercizio.

Sono aperte le sottoscrizioni per l'importazione dalle migliori località del Giappone di **Cartoni Seme Bachi** per l'allevamento 1874. — Per il programma e le sottoscrizioni dirigersi alla **Sede dell'Associazione** presso il Dott. **Carlo Orio**, Milano, 2, piazza Belgiojoso; oppure presso la Banca **Fratelli Nigra** in **Torino** e presso **Francesco Prandi** pure in **Torino.** 21 Mni

SOCIETA' D'INDUSTRIA E COMMERCIO

per i Materiali da costruzione naturali e manifatturati

Si prevengono i signori Azionisti, che a datare dal giorno 1° luglio p. v. verranno pagati i coupons del 1° semestre 1873, nella misura del 6 °[0 anno, equivalente a **L. 3 75** per Azione liberata di **L. 125**; senza alcuna ritenuta per tasse di ricchezza mobile od altro.

I pagamenti si faranno nei luoghi sotto indicati:

Roma, Firenze, Milano, Napoli	Banca Italo-Germanica.
Pisa	Banca Pisana di Anticipazione e Sconto.
Torino	Agenzia della Società, via Lagrange, N. 11, p. 1°.

637 LA DIREZIONE.

INCANTO

Per la vendita in due lotti di due cascine sui territori di Orbassano e Beinasco, proprie della R. Opera della Provvidenza di Torino.

Alle ore 10 mattina del primo luglio prossimo, avrà luogo detto incanto in Torino nella sala della Direzione di detta R. Opera, via della Provvidenza, n. 22.

Il lotto 1°, cascina detta **Tetti del Gallo**, di ettari 32, 64, 29 (giornate 85, 67 circa) si esporrà sul prezzo di L. 75,000. Il lotto 2°, cascina **Colombaro**, di ett. 28, 19, 54 (giornate 74, 4, 8) su quello di L. 65,000.

La perizia e documenti relativi sono visibili nell'ufficio del notaio delegato sottoscritto, via Milano, N. 20.

579 Notaio **CERALE.**

Ferrovia d'Ivrea

Il Consiglio d'Amministrazione ha fissato il dividendo del 1° semestre 1873, in lire **SETTE** per ogni azione, pagabile dalla **Cassa del Credito Mobiliare Italiano**, a partire dal 1° **luglio** prossimo.

Torino, 21 giugno 1873.

623 L'AMMINISTRAZIONE.

Città di Chieri.

Ad opportuna norma degli Elettori Amministrativi, residenti fuori del concentrico di Chieri, il Sindaco sottoscritto

NOTIFICA

Che gli Elettori Amministrativi sono convocati per il giorno di domenica 6 luglio prossimo, ore 8 mattina, per procedere alla rinnovazione annuale dei Consiglieri Comunali cessanti d'ufficio per compiuto quinquennio, e che la distribuzione delle schede agli Elettori avrà luogo a partire dal primo giorno del prossimo luglio nella civica segreteria per quelli di Chieri e per gli Elettori di Santena nella Borgata stessa per cura dell'Assessore locale.

Chieri, 22 giugno 1873.

Per la Giunta Municipale
Il sindaco **Lorenzo Radino.**

1764

Società Edificatrice Italiana

AVVISO.

Si prevengono i portatori di Azioni, che al 1° luglio prossimo verrà pagato il **coupon** del 1° semestre 1873 in **L. 4 56** (equivalente al 6 p. °[0 d'interesse annuo, esente dalla tassa di ricchezza mobile), presso i seguenti istituti:

Banca di Torino — TORINO.

Banca Popolare di Alessandria — ALESSANDRIA.

Il coupon verrà pagato dietro presentazione dei titoli, e all'atto del pagamento dovrà venir eseguito il versamento dell'8° decimo sulle Azioni in **L. 25.**

634 LA DIREZIONE GENERALE.

G. B. MONTI E C.

SUCCESSORI

Duca A. Litta e Comp.

Torino, via Silvio Pellico, num. 12.

Calorifori ad aria calda per riscaldamento locali, per filande, manifatture, ecc.

Per forni di stufatura e stagionatura uniforme di Bozzoli.

Per forni ed Essiccatoi ad azione continua.

FORNI PNEUMATICI CASTROGIOVANNI per stufatura Bozzoli.
STUFE CARRET per l'allevamento Bachi.

Nuova applicazione alle Filande per togliere il vapore che si svolge dalle Bacinelle nella stagione invernale.

Fin dai primi del corrente mese venne nuovamente attivato, come negli anni scorsi, il **Forno pneumatico Castrogiovanni** per la **soffocazione** delle Crisalidi, ed altro **Forno ad azione continua** per l'**essiccazione** dei Bozzoli. 246

STABILIMENTO = CERESOLE REALE

Valle dell'Orco, Circondario d'Ivrea

USO CAFFÈ ED ALBERGO

diretto da MASSUCCO BENEDETTO

Aperto dal 1° Luglio al 15 Settembre

La rinomata sua Acqua **Acidula Ferruginosa** rinforza lo stomaco, risveglia l'appetito, ed agisce direttamente sulla composizione del sangue; essa è raccomandata da distinti Professori per la cura sul luogo con felice esito.

Per le volute informazioni, dirigersi dalli signori **COSTANZO Padre e Figlio**, locatari di dett'acqua, **angolo via Basilica, 12, Torino.** 577

PASTINE ALIMENTARI IGIENICHE

Concentrazione dei principii mineralizzatori dei Cereali.

Alimento essenzialmente ristoratore, sotto piccolo volume della nutrizione e delle forze organiche;

Particolarmente giovevole ai convalescenti, alle persone esauste da perdite nervose, da malattie lente, dagli eccessi, dai digiuni, ecc.

Agente prezioso nell'alimentazione dei bimbi, delle donne gravide, delle nutrici e della gente di mare;

Vero rimedio nel rachitismo, nella scrofola, nell'etisia, in alcune forme di paralisi, ed in molte altre malattie da alterazione di nutrizione.

Prezzo della scatola cent. 1 kil. L. 4, 1[2 L. 2 25, 1[4 L. 1 40.

Le scatole sono munite di un'istruzione e di una etichetta in quattro lingue: italiana, francese, inglese e tedesca.

Rivolgersi alla *Grande Manifattura Sociale Perfezionata*, **unica per le pastine igieniche**, Piazza Emanuele Filiberto, 11, **TORINO.** 4

Lire 5

per cadun dente finto, operazione e collocamento compreso, dirigersi a

G. GUELPA

chirurgo-dentista, costruttore in ogni genere di dentature artificiali ed oggetti relativi, via Corte d'Appello, N. 9, Torino. 620

LA VELOUTINE

19 Mni

è una polvere di riso speciale preparata al Bismuto e per conseguenza è d'un'azione salutare sulla pelle. Essa è aderente ed invisibile e dà altresì alla carnagione la freschezza naturale.

CH. FAY, 9 — Rue de la Paix, Parigi.

Si trova presso tutti i Profumieri e Farmacisti d'Italia, e presso **DEGIOVANNI**, 20, via Roma, rimpetto al Caffè della Borsa.

SOCIETÀ BACOLOGICA DELL'ALTO PIEMONTE

CUNEO

Mandatario **Carlo Chiapello**

Si è ricostituita pell'attuale suo anno d'esercizio la **Società Bacologica dell'Alto Piemonte**, all'oggetto d'importare dal Giappone seme bachi per gli allevamenti del 1873.

Le azioni sono da L. **500** e anche da L. **100** pagabili in 2 rate, cioè:

Tre quinti a tutto giugno;
Due quinti a tutto novembre.

Pagando l'azione integralmente entro *il mese di giugno* è accordato lo sconto del 3 0[0, cioè L. 15 per ogni azione da L. **500**, e L. 3 per ogni azione da L. **100.**

Ai sottoscrittori per azioni da L. **500**, che entro il mese di aprile domanderanno di essere inscritti alla Società, sarà spedito per un anno il *Giornale dell'Industria Serica.*

Si accetteranno anche sottoscrizioni a numero fisso di cartoni, colla semplice differenza di 40 centesimi di aumento per ordun cartone. L'anticipazione per questi è fissata a **L. 6** per cartone da pagarsi all'atto della sottoscrizione.

In **Cuneo** presso la Ditta **Carlo Chiapello.**

In **Torino** alla **SUCCURSALE A. Oddone e Comp.**, via Cavour, 10, e presso **Lorenzo Golletti**, piazza S. Carlo, accanto al *Caffè Piemonte.* 468

SEME BACHI PER L'ANNO 1874

Anno XVI d'Esercizio

LA SOCIETA' BACOLOGICA

CIVETTA E CREMONA

AVVISA:

Che rinnovando in quest'anno la spedizione al Giappone, apre la sottoscrizione ai Cartoni annuali, alle seguenti condizioni:

Pagamento **L. 5** all'atto della sottoscrizione, il saldo alla consegna.

La Circolare-Programma, visibile presso i suoi incaricati, sarà pure spedita a chi ne farà richiesta.

Per commissioni non inferiori a **cento cartoni** si accordano speciali facilitazioni pel pagamento del residuo prezzo dei Cartoni dovuto alla consegna, trattando direttamente colla sede.

Le associazioni si ricevono:

In **Torino** presso la **Sede**, via Bogino, 12;
» » i sigg. **Fratelli Geriana**, Banchieri;
» » » **A. Oddone e C.**, via Cavour, 10;
» » alla Farmacia **Schiaparelli**, piazza S. Giovanni

In altri luoghi presso i suoi incaricati. 467

SOCIETÀ BACOLOGICA ENRICO ANDREOSSI e Comp.

Importazione Seme Bachi da Seta del Giappone

PER L'ALLEVAMENTO 1874

Dirigersi per le sottoscrizioni e per aver copia del Programma sociale

In **TORINO** presso **A. ODDONE e C.**, via Cavour, num. 10.
» » **J. VIGNON d'Introd e C.**, Piazza Carlo Emanuele, N. 2.
In **MILANO** presso **E. ANDREOSSI e C.**, via Bigli, num. 9. 24 Mni

PRESSO LA DITTA

SICCARDI E ANDREOTTI

è aperta dal 1° giugno al 31 luglio 1873

la Sottoscrizione per l'anno 1873-74

al Seme Bachi di Sardegna

con garanzia della schiudimento

ANNO VIII D'ESERCIZIO

Li sottoscrittori pagheranno **Lire 3** per ogni cartone all'atto della sottoscrizione, ed il saldo alla consegna del cartone.

Con apposita circolare i sottoscrittori saranno avvertiti del prezzo dei cartoni, e del giorno in cui avrà principio la loro distribuzione.

I cartoni non ritirati dopo un mese dal principio della distribuzione saranno di spettanza della Società ed i sottoscrittori perderanno la somma anticipata.

Ai sottoscrittori è garantito lo schiudimento del Seme, semprechè la mancanza dello schiudimento non sia imputabile a trascuranza dei ritentori dei cartoni.

Le sottoscrizioni si ricevono anche in via Po, n. 35, p. nobile

APPARECCHIO LOTHE, L. 8,50 E 11

Per fare l'Acqua di Seltz

Ogni carica di un litro cent. 10 a 12.
Un pacco per 10 cariche L. 1 20.

Presso l'Istituto Chirurgico, Ortopedico, Specialistico del Chirurgo **ROTA**, piazza Carlo Felice, num. 7, Torino. — Imballaggio Cent. 50. 439

DIREZIONE dell'Officina Governativa delle Carte-Valori

Torino, via Carlo Alberto, N. 10

AVVISO PER SCADENZA DI FATALI.

In seguito all'incanto tenuto oggi in questa Direzione per la provvista di **tremila** chilogrammi di **gomma arabica**, di cui all'avviso 17 giugno 1873, stato regolarmente pubblicato, ed inserto nel Giornale *La Provincia*, N. 141,

Si rende a pubblica notizia che la impresa fu aggiudicata al prezzo di lire due e millesimi trecentonovantacinque per ciascun chilogramma di gomma arabica, e che il periodo di tempo (*fatali*) entro cui si può migliorare il prezzo di aggiudicazione, scade definitivamente il giorno OTTO luglio 1873.

Le offerte di ribasso non minori del ventesimo, previo il voluto deposito, si riceveranno dalle ore 9 alle 12 meridiane, e dalle 2 alle 6 pomeridiane nei giorni non festivi.

Nell'Officina Governativa delle Carte-Valori,
Torino, 23 giugno 1873.

1774 *Il Ragioniere reggente* **B. NOLY.**

COMPAGNIA GENERALE dei Canali d'Irrigazione Italiani

(CANALE CAVOUR.)

(2ª Pubbl.)

Si avverte il pubblico che a partire dal 1° luglio prossimo, il **1° semestre d'interessi** 1873 sulle obbligazioni della Compagnia sarà pagato:

A Torino, presso la Sede della Società, via Cavour, 13, in L. 12 50.

A Parigi presso la Società Generale di Credito Industriale e Commerciale, 60, rue de la Chaussée d'Antin, in L. 12 50.

A Londra, all'Ufficio della Compagnia, 7, Crosby Square, in L. 0 10 1.

Dall'importare del vaglia in L. 15, sono state dedotte L. 2 35, di cui L. 2 06 per un semestre d'imposta di ricchezza mobile, e L. 0 29 pure per un semestre della tassa sulla circolazione dei titoli, a mente della legge 19 luglio 1868.

In Torino il pagamento degli interessi sarà fatto a semplice presentazione del vaglia.

A Londra invece ed a Parigi il pagamento del vaglia dovrà essere preceduto da una dichiarazione dei relativi titoli a farsi con tutto il 15 giugno corrente, a mente della legge di concessione 25 agosto 1867, mercè la presentazione contemporanea dei titoli presso gli uffici come sopra delegati nelle città medesime.

Torino, addì 7 giugno 1873.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
1617 **BIAGIO CARANTI.**

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA della Fonderia di Torino

AVVISO D'ASTA

stante la deserzione del primo incanto.

Si notifica al pubblico che nel giorno 18 del prossimo mese di luglio, alle ore 2 pomeridiane preciso, si procederà in Torino, avanti il Direttore, nell'ufficio dello Stabilimento suddetto e nel locale dell'Arsenale, via Arsenale, N. 26, piano terreno, nuovamente all'appalto seguente, provvista di:

Ferro in verghe sagomato, chil. 5800 per L. 4640
Ferro in verghe diverse, chil. 11000 per L. 8250

Totale L. 12890

La provvista dovrà essere compiuta nei giorni quaranta successivi a datare dall'avviso dell'approvazione del contratto.

A termine dell'art. 49 del Regolamento approvato con R. Decreto 25 gennaio 1870, si avverte che in questo nuovo incanto si farà luogo al deliberamento, qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.

Nell'interesse del servizio il Ministero ha ridotto a giorni 15 i fatali per il ribasso del ventesimo decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento non minore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno fare presso la Direzione suddetta, dalle ore 9 alle ore 11 antimeridiane del giorno dell'incanto, ovvero nella Cassa dei Depositi e Prestiti o delle Tesorerie dello Stato, un deposito di lire 1300 in contanti od in rendita del Debito Pubblico del Regno d'Italia, al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'Arma od agli Uffizi staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto, se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, e presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Torino, addì 23 giugno 1873.

PER DETTA DIREZIONE
1767 *Il Segretario* **P. Casalis.**

1725 **INCANTO**

Alle ore 10 antimeridiane del 12 prossimo luglio il notaio sottoscritto nel suo studio al secondo piano di casa Fiora, via Mercanti, num. 20, procederà all'incanto per la vendita di una villeggiatura, posta sui colli di Cavoretto, regione Monta detta, *Delle Tre Case.*

Essa è composta di fabbricato civile ad una sola manica di due piani oltre il terreno, quello delle cantine e dei sottotetti, formato il pian terreno di sei locali, il primo e secondo piano di sette membri ciascuno, giardino, campi, vigne e prato, pozzo d'acqua viva, della total superficie di ettari 1, 40, 30, pari a giornate tre, ampiamente descritte e coerenziate nella relazione di perizia del signor geometra Corso, del 6 giugno corrente, ed annessa planimetria, a vi si accede dallo stradale di Moncalieri, ovvero passando per quello di Cavoretto o per l'altro detto del Bogino.

L'asta è aperta sul prezzo di lire 10,000, e nella vendita sono compresi li mobili e mobiglia descritti nella relazione Corso.

Li atti relativi a detto incanto sono visibili presso il notaio procedente.

Torino, 18 giugno 1873.

Riva not. Pietro.

INCANTO DEFINITIVO

in seguito ad aumento di sesto.

Alli 7 del mese di luglio prossimo, ed avanti il notaio sottoscritto delegato dal tribunale civile di Torino, avrà luogo in Favria, ed in una sala al primo piano del palazzo comunale il nuovo incanto definitivo dietro aumento del sesto fatto in tempo utile degli stabili situati nel concentrico e territorio di Favria, caduti nel fallimento di Giovanni Bernardo Colla, già mercante, consistenti in un corpo di casa ed ala con altano, via San Rocco, regione Chiosa, di are 9, ed in una pezza altena, regione Caretto, di are 15, centiare 20, stato deliberato al signor Gallo Antonio per L. 965 in quanto al lotto primo, e per L. 305 in quanto al lotto secondo.

Le condizioni della vendita sono visibili nello studio del notaio sottoscritto in Rivarolo Canavese.

E l'asta sarà aperta in aumento al prezzo di L. 1126 83 in quanto al lotto primo, e di L. 469 80 in quanto al lotto secondo, già aumentato del sesto.

Rivarolo Canavese, 10 giugno 1873.

1724 Domenico Mottino not. dei

Torino Tip. G. Favale e C.